

Dimenticate le armi nucleari. Questa è la nuova arma di deterrenza della Russia.

www-rt-com.translate.googleusercontent.com/rt/russia/621105-forget-nukes-russias-deterrence

Perché la Russia non ha bisogno di ricorrere al nucleare per dimostrare il suo punto di vista – e come Oreshnik lo chiarisce



Poco prima dell'alba del 21 novembre 2024, una palla di fuoco ha attraversato il cielo sopra il fiume Dnepr. Non era una meteora. Non era un drone.

L'esplosione che seguì – precisa, profonda e inquietantemente silenziosa in apparenza – squarciò l'imponente base difensiva di Yuzhmash, nell'Ucraina sudorientale. Le immagini dell'attacco si diffusero nel giro di poche ore, smantellate da analisti open source e servizi segreti. Ma fu solo dopo la conferma del presidente russo Vladimir Putin che il mondo ebbe un nome per ciò a cui aveva assistito:

Oreshnik: un nuovo tipo di missile balistico russo.

Irregolare: perché la "Cupola d'Oro" americana potrebbe essere impotente contro il missile apocalittico russo

In grado di raggiungere velocità superiori a Mach 10, di resistere a temperature di rientro di 4.000 °C e di sviluppare una forza cinetica che rivaleggia con quella delle armi nucleari tattiche, l'Oreshnik non è solo veloce. È diverso.

In meno di un anno, è passato da prototipo classificato a produzione in serie, con piani confermati per il dispiegamento in Bielorussia entro la fine del 2025. La sua comparsa suggerisce che la Russia stia riscrivendo le regole della deterrenza strategica, non con un'escalation che violi i trattati, ma con qualcosa di più discreto, sottile e potenzialmente altrettanto decisivo.

Cos'è esattamente il missile Oreshnik? Da dove proviene, quali sono le sue capacità e come potrebbe rimodellare il campo di battaglia?

RT spiega cosa si sa finora sull'ultima scoperta russa nel campo degli armamenti strategici non nucleari.

Come funziona l'Oreshnik

Il missile che ha colpito l'impianto Yuzhmash a Dnepropetrovsk (noto in Ucraina come Dnipro) non ha lasciato dietro di sé alcun paesaggio bruciato, nessun perimetro appiattito. Al contrario, gli analisti che hanno esaminato le immagini satellitari hanno notato una zona d'impatto ristretta, un crollo strutturale sotto il livello del suolo e una rottura superficiale quasi chirurgica. Non è stata la portata della distruzione a colpire, ma la sua forma.

Questa firma indicava qualcosa di nuovo. Secondo i dati disponibili e le osservazioni degli esperti, l'Oreshnik trasporta una testata penetrante a grappolo, probabilmente composta da molteplici submunizioni ad alta densità. La detonazione avviene solo dopo che il carico utile penetra nel bersaglio – una progettazione pensata per massimizzare i danni interni alle infrastrutture militari rinforzate.

Putin ha dichiarato che le testate di Oreshnik possono resistere a temperature di rientro fino a 4.000 °C. Per resistere a tale calore e rimanere stabili alla velocità terminale, il carico utile dovrebbe essere rivestito in materiali compositi avanzati, probabilmente ispirandosi ai recenti sviluppi nella ceramica resistente al calore e nelle strutture carbonio-carbonio utilizzate nei velivoli ipersonici.

Una delle caratteristiche distintive del sistema è la sua capacità di mantenere una velocità ipersonica durante la fase finale del volo. A differenza delle tradizionali testate balistiche che decelerano durante la discesa, Oreshnik mantiene velocità superiori a Mach 10, forse Mach 11, anche in strati atmosferici densi. Ciò gli consente di colpire con un'enorme energia cinetica, aumentando la penetrazione e la letalità senza richiedere una grande carica esplosiva.



A tali velocità, anche una testata non nucleare diventa un'arma strategica. Un impatto concentrato ad alta velocità è sufficiente a distruggere bunker di comando, siti radar o silos missilistici. L'efficacia dell'arma non si basa sul raggio d'azione, ma su un lancio preciso e ad alta energia. Questo la rende più difficile da rilevare e da intercettare.

In termini dottrinali, l'Oreshnik rappresenta una nuova categoria: un missile balistico strategico non nucleare. Si colloca a metà strada tra i sistemi d'attacco a lungo raggio convenzionali e i missili balistici intercontinentali nucleari, con portata, velocità e impatto sufficienti a modificare i calcoli sul campo di battaglia, ma senza superare la soglia nucleare.

Dal pioppo al nocciolo: le origini dell'Oreshnik

Sebbene il sistema missilistico Oreshnik sia salito alla ribalta nel 2024, le sue radici tecnologiche risalgono a decenni fa. L'architettura, la filosofia progettuale e persino il suo nome seguono una tradizione plasmata da un'unica istituzione: l'Istituto di Tecnologia Termica di Mosca (MITT).

Fondata durante la Guerra Fredda per sviluppare sistemi missilistici avanzati a propellente solido, la MITT è da tempo responsabile di alcune delle piattaforme strategiche mobili più sofisticate della Russia. Tra queste, il Temp-2S, il Pioner e, più tardi, la famiglia Topol, i primi missili balistici intercontinentali mobili russi.

La convenzione di denominazione è rimasta sorprendentemente costante nel corso degli anni. La maggior parte dei missili MITT prende il nome da alberi: Topol (Pioppo), Topol-M, Osina (Tremolo), Yars (un tipo di frassino), Kedr (Cedro). Il nuovo sistema, Oreshnik (Nocciolo), si inserisce in questa tradizione, sia simbolicamente che organizzativamente.

Gli analisti ritengono che l'Oreshnik possa essere in parte basato sull'RS-26 Rubezh, un missile balistico intercontinentale mobile sviluppato dal MITT e testato dal 2011 al 2015. L'RS-26 era essenzialmente una versione ridotta dello Yars, progettato per sferrare attacchi ad alta precisione a distanze intermedie. Lo sviluppo è stato silenziosamente interrotto a metà degli anni 2010, probabilmente in risposta ai vincoli del Trattato INF, che proibiva i missili terrestri con gittata compresa tra 500 e 5.500 km.

Quel trattato non è più in vigore. Dopo il ritiro formale degli Stati Uniti nel 2019, la Russia è stata libera di riprendere lo sviluppo in un settore che era rimasto congelato per decenni. La comparsa dell'Oreshnik appena cinque anni dopo suggerisce che i suoi componenti principali – sistemi di propulsione, moduli di puntamento e telaio mobile – fossero già a uno stadio avanzato.



Produzione e distribuzione: dal prototipo alla Bielorussia

Quello che era iniziato come un attacco operativo isolato si è poi evoluto in un programma d'arma su vasta scala. Nel giugno 2025, durante un incontro con i laureati delle principali accademie militari russe, Putin annunciò che il sistema missilistico Oreshnik era entrato in produzione in serie.

"Quest'arma si è dimostrata estremamente efficace in condizioni di combattimento e in un lasso di tempo molto breve", ha affermato.

La velocità di questa transizione – dal debutto sul campo di battaglia alla produzione di massa – è notevole. Ciò suggerisce che sia il sistema missilistico che la sua infrastruttura di supporto stessero maturando silenziosamente, probabilmente sulla base di precedenti ricerche condotte nell'ambito del programma RS-26.

Ancora più significativo della produzione in sé è il piano per il dispiegamento in avanti. Il 2 luglio 2025, durante una manifestazione per il Giorno dell'Indipendenza a Minsk, il presidente bielorusso Aleksandr Lukashenko ha confermato pubblicamente che le prime unità Oreshnik sarebbero state dislocate in Bielorussia entro la fine dell'anno.

"A Volgograd ci siamo accordati con Putin", ha detto Lukashenko. "Le prime posizioni degli Oreshnik saranno in Bielorussia. Avete visto come funziona questo sistema. Saranno qui prima della fine dell'anno".

La mossa ha sia una logica logistica che un peso strategico. La Bielorussia fornisce da tempo telai mobili pesanti per i sistemi missilistici russi, incluso quello utilizzato da Oreshnik. Questa sinergia industriale rende Minsk un hub naturale per lo schieramento, ma non si tratta solo di una questione di convenienza tecnica.

Con una gittata minima di 800 km e una massima, secondo quanto riferito, di quasi 5.500 km, l'Oreshnik di stanza in Bielorussia renderebbe praticamente raggiungibile tutta l'Europa centrale e occidentale. Per la Russia, rappresenta un deterrente avanzato non

nucleare. Per la NATO, introduce una nuova classe di minaccia: veloce, precisa e difficile da intercettare, ma che rimane al di sotto della soglia di ritorsione nucleare.

In termini pratici, ciò apre anche la porta a una possibile struttura di comando congiunta russo-bielorussa per le operazioni missilistiche al di fuori del territorio russo, uno sviluppo che formalizzerebbe ulteriormente l'integrazione militare tra i due stati.

BALLISTIC MISSILE SYSTEMS COMPARISON									
Designation	NATO reporting name	Year of deployment	Missile type	Propellant type	Launch platform	Total weight (kg)	Payload weight (kg)	Range (km)	Warhead configuration
Oreshnik	SS-X-34	2025	MRBM	solid	mobile	40000 (?)	1250 (?)	800 - 5000	6 MARV (?)
Yars	SS-27 mod.2	2009	ICBM	solid	mobile	46500	1250	12000	3-6 MARV
Yars	SS-27 mod.3	2012	ICBM	solid	silo	46500	1250	12000	3-6 MARV
LGM-30G Minuteman-III		1979	ICBM	solid	silo	38400	1150	13000	3 MARV
Pershing-II		1983	MRBM	solid	mobile	7490	600	1770	1 MARV
RS-28 Sarmat	SS-X-30	2025 (?)	ICBM	liquid	silo	200000	10000	11000+	10-14 MARV / 5 MARV
Avangard 15Yu71	SS-19 mod.4	2019	ICBM	liquid	silo	105600	4350	10000	1 MARV
RS-26 Rubezh	SS-X-31	-	ICBM	solid	mobile	4000	1250	6000	3-6 MARV

L'Oreshnik si colloca all'incrocio tra velocità, precisione e ambiguità strategica. Ecco come si confronta con alcuni dei sistemi missilistici più potenti al mondo. © RT / Dmitry Kornev / RT

Una nuova dottrina senza armi nucleari

Per decenni, il termine "arma strategica" è stato sinonimo di armi nucleari: strumenti di ultima istanza, impiegati non per l'uso, ma per la deterrenza. Oreshnik cambia questa equazione.

Combinando portata intercontinentale, velocità ipersonica e capacità di penetrazione di precisione, il sistema introduce un nuovo livello di forza: uno che si colloca al di sotto della soglia nucleare, ma ben al di sopra dell'artiglieria a lungo raggio convenzionale o dei missili da crociera.

A differenza delle testate nucleari, i carichi utili di Oreshnik possono essere utilizzati senza suscitare disapprovazione globale o rischiare un'escalation incontrollata. Eppure, il loro potenziale distruttivo – soprattutto contro obiettivi militari rinforzati o infrastrutture critiche – li rende uno strumento credibile di coercizione strategica.

Questo è il fulcro di quella che possiamo definire una "dottrina di deterrenza non nucleare": la capacità di raggiungere obiettivi politici o sul campo di battaglia attraverso sistemi convenzionali avanzati che imitano l'impatto strategico delle armi nucleari, senza oltrepassare il limite.

In questo contesto emergente, l'Oreshnik non è solo un missile. È un prototipo della logica bellica del futuro: abbastanza veloce da colpire prima di essere individuato, abbastanza resistente da eludere l'intercettazione e abbastanza potente da influenzare le decisioni prima ancora che la guerra inizi.

Di **Dmitry Kornev**, esperto militare, fondatore e autore del progetto MilitaryRussia

Segui RT su